

Il settore edile attende con trepidazione l'incontro di domani a Roma tra Governo e categorie. De Cian è categorico: «Dal tavolo romano dipende il futuro di gran parte delle nostre aziende»

«Accordo o mobilitazione» Belluno è sul piede di guerra

QUI BELLUNO

Occhi puntati, dalle Dolomiti, sulle 17.15 di domani. Palazzo Chigi, infatti, ha convocato Confindustria, Ance, Confedilizia, Alleanza delle cooperative e Confapi per il tavolo sulla cessione dei crediti edilizi. «Da quel tavolo dipenderà il futuro di tante nostre imprese», ammette Paolo De Cian, presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori. «Siamo preoccupati», ammette Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato. «Il nostro ufficio studi stima che in provincia i crediti incagliati siano almeno 62, 5 milioni. Che si traducono in centinaia di imprese e migliaia di lavoratori». Ilaria Sperandio, segretario provinciale della Fillea, mette le mani avanti: «Se al tavolo di domani non uscirà una soluzione rassicurante, saremo costretti a proclamare lo sciopero: a difesa, guarda caso, dei posti di lavoro, ma anche delle imprese».

Sciopero che, va subito precisato, potrebbe riguardare un altro snodo al centro dell'edilizia e delle costruzioni: la riforma

ma del Codice degli appalti. «Sbloccando gli appalti si rischia, in una situazione come quella provinciale, cioè pre-olimpica, di richiamare il malaffare, oltre che l'insicurezza». Al riguardo De Cian la pensa in modo diverso. Ma fino ad un certo punto. «La riforma è necessaria, per la natura stessa delle nostre imprese, che non possono comprendere tutte le funzioni. Ha però ragione il sindacato a porre il problema del rispetto dei contratti e della normativa sul lavoro».

Quindi ai piedi delle Dolomiti i temi che «angosciano» l'edilizia e le costruzioni sono proprio questi due. E attraverso questi passa anche il problema della carenza assoluta di lavoratori, per cui – afferma il presidente Ance – il Governo deve permetterci di importarli dall'esterno. Quindi con un nuovo decreto flussi. «Altrimenti non riusciremo a portare a termine i cantieri Pnrr».

In ogni caso – riflette a voce alta De Cian – l'allarme con più incognite è quello del blocco dei crediti: non solo per la misura in se stessa, ma per la situazione che ha indotto il Governo ad agire in modo così perentorio: vuol dire che dietro

l'angolo c'è qualcosa di pesante.

Gli artigiani di Appia Cna esprimono, dal canto loro, «grande preoccupazione per il comparto», che per la sola categoria vede associate sul territorio bellunese oltre 300 imprese con più di 800 operai coinvolti complessivamente: «Non possiamo non esprimere, in accordo con la Cna regionale, tutta la nostra amarezza» commenta il presidente Appia Cna Belluno Massimo Sposato. Cosa fare dunque? «Siamo fiduciosi in un ridimensionamento della presa di posizione del Governo e pertanto chiediamo un tavolo permanente per trovare soluzioni efficaci e condivise sul riordino del sistema degli incentivi, in vista dell'incontro con le organizzazioni datoriali annunciato dal Governo per lunedì. In caso contrario, in accordo con le altre associazioni di categoria non potremo fare altro che mobilitarci per una protesta».

Quello che è mancato, secondo Appia Cna Belluno, è un confronto con le categorie e le imprese, surclassando di fatto la richiesta di un tavolo di condivisione da tempo sollecitata.

L'altra mattina il direttore di

Confartigianato Michele Basso ha incontrato nella sede di piazzale della Resistenza a Belluno il senatore Luca De Carlo. «Gli abbiamo manifestato tutte le nostre perplessità, illustrandogli la situazione reale che si viene a creare con questo blocco», spiega Basso, «il sistema dei bonus in edilizia, con i cambi continui di regole e procedure, ha più volte creato difficoltà alle imprese. Pur comprendendo le difficoltà del Governo per le potenzialità negative della cessione del credito sul debito pubblico, ci auguriamo che vengano capite le difficoltà delle imprese, e quindi di poter arrivare a un risultato concreto già dall'incontro di domani».

Alfredo Comis è un operatore del settore dell'edilizia, con attività in Comelico. Invita, Comis, a trattenere l'eccessivo pessimismo. «Con la scelta del Governo, si sgonfia una pericolosa bolla, e si rinormalizzerà pian piano il mercato», afferma. «Il superbonus, e in particolare la cessione del credito, aveva provocato un immotivato aumento del costo dei materiali da costruzione».

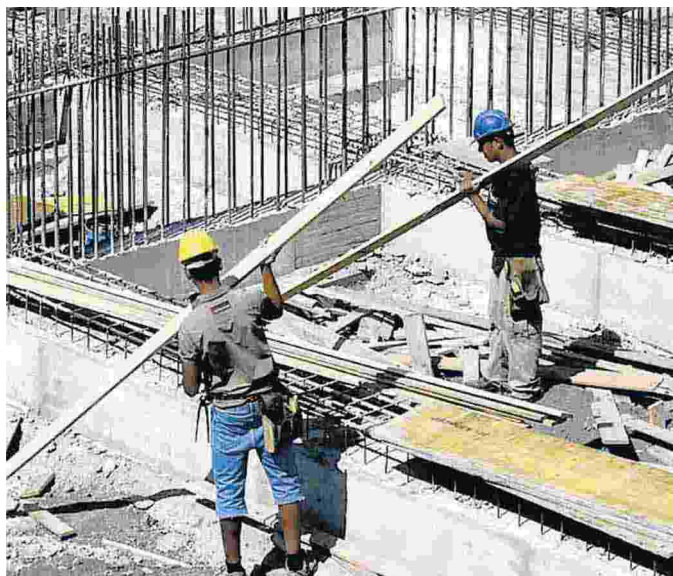
FRANCESCO DAL MAS



Paolo De Cian, presidente di Ance Belluno

Sposato (Appia Cna):
«Tavolo permanente
per trovare soluzioni
efficaci e condivise»

Basso (Artigiani):
«Siamo perplessi
Troppi cambi in corsa
per il sistema bonus»



Operai al lavoro in un cantiere edile